

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

La Ninfa decchiara la natura dell'acque sotteranee, & di alcuni fiumi. Et  
altre bellissime cose. Cap. 21

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

Produce di continuo nuoue, & incognite cose all'huomo, lequali per spacio di tempo sono poi per isperienria conosciute, & ella fecemi tale risposta.

La Ninfa dichiara la natura dell'acque sotterranee; & di alcuni fiumi.  
Et altre bellissime cose. Ca. 21.



**U** dei sapere che queste gocce stillanti da quegli alti sassi, e così condensandosi, non si può dire che questa sia semplice acqua, perche saria di suo proprio colore trasparente senza sapore, & odore, sottile & lieue. Però questa condensandosi, è da dire, che sia mista; Percioche le pure, e semplici acque esalando per i porri della terra, si infettano, mescolandosi ò con qualche misto, ò con suo liquido, ò con terra, ò con pietra, ò con metallo, ò alle fiato con suo condensato; Perilche questa in tal modo vedendosi condensare, si potria giudicare che fusse pura essalatione, che passando per qualche luogo, oue siano sughi liquidi, si infetta di tal sorte che mutando natura viene atta alla pietrificazione. La natura dell'acqua si conosce dal suo colore, sapore, odore, calore, spessezza, e peso; ma il proprio suo colore è bianco; quantunque il peritissimo Clearco tiene che sia tra il bianco, & il nero; Oltra questo suo proprio colore, sonouì acque di color latteo, come è l'acqua del Danubio, la doue esso diuide la Vindelitia, & il Norcio dalla Germania; Di bianchizzo colore quella del fiume Oaxe della Scithia; Di bianco, come il fiume Nera della Umbria; Di Luteo come il fiume Ochra della Sassonia; Di Flauo, e biondo, come è il fiume Meno della Germania; Di sanguineo, come è l'acqua del fonte Telepho; Di rosso, come è il fiume Rubicone della Italia, ò Redera della Germania; Di Verde, come è il fiume Moscella che scorre nel Reno. Sonouì anche di glauco colore, come è l'acqua ch'è nella Termophile, cioè quella che scorre nel bagno; Di ceruleo, come è il fiume che passa tra Treuiggio, e Feltro, ò il fiume Bla di Suenia appresso Blabeura, & vltimamente di color tendente al nero, come è il fiume Ilza, che vien da i monti Boemi, e che scorre nel Danubio. Questi quanto à i colori saranno sufficienti esempi. Mà perche il sapore è vn'altra qualità intrinseca, però dicoti esserne di sapore vario, come di dolce, grasso, salso, amaro, acetoso, astringente, ò stitico, acre, ò di sapore stravagante, come di solfo, di rame, di ferro, e d'altri: Di dolce, e soauo, come l'acqua del fiume Smeno della Laconia; Et poi d'vn'altra dolcezza, & soauità che eccede tutte le altre, come è l'acque del fonte, che si troua lontano due miglia à Grauia, & come l'acqua de i bagni di Cardria appresso Dascilo, laquale (come dice Pausania) è di tal dolcezza, che eccede il latte.

Ma-

Marauigliar ben ti faria vna sorte di acqua, che tiene il sapore di vino gustandone, come è l'acqua che si troua appresso Paphlagonia, alla quale tutti i paesani vi concorreno per berne, & di simile qualità è il fonte nella Isola di Andro detta Diotechnostia, è il fonte di Naxo recitato da Propertio. Di grasso vedrassi poi com'è Lipari fiume nella Sicilia, il quale si vede come vnto di oglio scorrere. Di salso come molti fonti nella Germania. Di amaro come le acque calde che nascono à Marmarica oltra Arsinoe, & col fiume Hippano di Ponto si mescola vn picciolo rio che sente di molta amarezza. Di acetoso ne sono molte nella Germania, massime vna fonte che nasce cinque miglia lunge di Elbogena terra di Boemia, che si potria vsare per aceto. In smolnicio v'è vn pozzo la cui acqua è forte stitica, & astringente, & ha anco acrimonia in se. Di Acre, & Violento vi è il fiume Stige, per cioche di quella acqua posta in vaso di Argento, Rame, ò ferro il pertugia, come fa l'acqua che si vsa per partir l'Oro dall'Argento. Et i suddetti saranti per effempio.

Ritroua vn'aurea lastrula, & la Ninfa dice la Origine.

Cap. 12.

**P**

O I che per mezzo miglio caminato haueffimo per la lingua, & scabrosa spelonca, nella quale sempre qualche ostacolo di acute pietre, hor mi percotuano il capo, hor le spalle, & hor le schinche, perueneffimo in vna altra oscurissima tomba, oue postasi à sedere sopra scabrosi sassi à riposarsi, non molto lungi vidi vn non so che di lampeggiare: per il che lenatomi, & andato inanti per veder questa marauiglia: Ecco ch'io trouai vna splendente lastrula; la quale al colore, & al peso giudicai di finissimo oro, all'hora mi parue essere nella minera di Norico, nella quale i Taurici cauando tal'hor anci ben spesso ritrouano pezzetti d'oro di grossezza d'vna faba, ò di lupino bello puro, & netto. Et ritornato à sedere appresso la mia fida guida, dissi, Scorta mia benigna, & grata, per quello ch'io posso conietturare noi siamo passati quasi nelle intime parti di questo altissimo monte; Doue la madre natura è fauoreuole, per esserui la vena del oro: Et ella peregrino, anzi che la madre natura anco altroue ha fatto detali doni, & però in più luoghi si è ritrouato più puro, & netto che misto dalle pietre, dalle molte terre, & dalle diuerse pietre, con lequali suole essere conreato, & di ciò ne fa fede molti fiumi fatti celebri, non per loro natura; Ma per le loro arene, & pezzetti d'oro, che essi conducono, com'è il fiume Tago della Spagna, il Gange della India, lo Hebro della Tracia, il Patolo della Lidia, l'Albi della Germania, il Pò,